

Secondo le rivelazioni del «Frankfurter Rundschau»

RFT e RDT studiano insieme una proposta sul disarmo

Una idea lanciata dal ministro degli Esteri di Bonn ha ricevuto martedì la positiva risposta di Berlino - Le due Germanie la presenterebbero congiuntamente all'ONU

BONN - La Repubblica federale e la Repubblica democratica tedesca stanno lavorando ad una iniziativa politica comune di enorme interesse e senza precedenti. Stanno infatti predisponendo una proposta comune sulla pace e il disarmo da presentare congiuntamente alle Nazioni Unite. L'idea, sorta nello scorso autunno, è ormai in fase di realizzazione. Lo rivela con ampiezza di particolari un giornale di Francoforte, il Frankfurter Rundschau, che, per le sue posizioni vicine alla socialdemocrazia si suppone bene informato se non addirittura ispirato. Con questa iniziativa il governo della RFT dà un seguito concreto alla sua politica di distensione e di negoziato con l'Est, oltre a sviluppare le relazioni con la RDT, altro punto centrale della politica inaugurata dalla SPD.

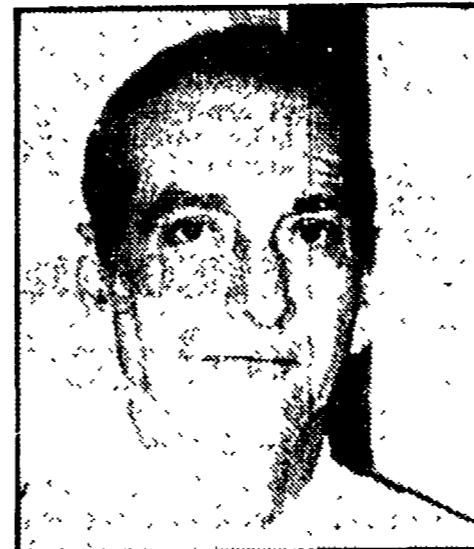
Per Bonn, aggiunge il quotidiano, sono importanti quattro postulati: 1) le misure devono essere trasparenti; 2) controlli e limitazioni degli armamenti hanno un senso se verificabili e sottoposti a ispezioni da entrambi le parti; 3) deve essere rispettato il principio dell'equilibrio; 4) misure in grado di suscitare fiducia devono contribuire ad eliminare la attuale reciproca diffidenza. Della iniziativa continueranno a discutere i rappresentanti permanenti delle due Germanie nell'ambito degli organismi permanenti di Ginevra e Vienna in marzo e aprile, finché essa non verrà ripresa a più alto livello. Se la proposta andrà in porto, le due Germanie si troveranno per la prima volta unite sul concetto del disarmo e si presenteranno insieme alla discussione dell'ONU.

Interrogativi sul senso della sostituzione dei quattro comandanti in capo Nuovo vertice militare a Madrid alla vigilia del processo Tejero

Solo il leader conservatore Fraga Iribarne plaude all'operazione - Ripetutamente attaccato dalla destra il gen. Gabeiras, il destituito capo di stato maggiore dell'esercito per il suo ruolo anti-golpista



Il generale Alvaro Lacalle



L'ammiraglio Saturnino Suarez



Il generale Ascanio y Togores



Il generale Garcia Conde

Quattro membri della Giunta dei capi di stato maggiore spagnola sono stati sostituiti dal governo Calvo Sotelo ieri mattina. Si tratta del più drastico cambiamento ai vertici delle Forze armate dalla morte di Franco. Il generale Ignacio Alfaro Arregui, presidente della Giunta, il generale Emiliano Alfaro Arregui (capo di stato maggiore dell'aviazione), il generale José Gabeiras (capo di stato maggiore dell'esercito) e l'ammiraglio Luis Arceval (capo di stato maggiore della marina) sono stati messi in pensione per limiti di età. Al loro posto sono stati nominati uomini appartenenti al generale Gabeiras, in particolare, nel caso di Lacalle (nuovo capo della Giunta), il generale Ascanio Togores (esercito) e l'ammiraglio Saturnino Suarez (marina). Ufficialmente la decisione è stata motivata con l'esigenza di avere una Giunta formata da uomini in grado di mantenere i loro incarichi nella nuova fase

dei rapporti internazionali (l'ingresso della Spagna nella NATO, prevista quest'anno). Si tratta di una spiegazione sufficiente? I motivi per dubitare non mancano. Tutti gli osservatori spagnoli ricordano in queste ore che i quattro uomini sostituiti per ragioni tecniche avevano giocato un ruolo di grande importanza in questi difficili anni della transizione democratica. La loro scelta costituzionale era nota. L'avevano dimostrata, in particolare, in quelle drammatiche ore della notte del 23 febbraio, quando la Spagna visse la paura e l'angoscia del colpo di stato. Il generale Gabeiras, in particolare, non aveva nascosto la sua ferma posizione a fianco del re e delle garanzie costituzionali. Qualche giorno fa, in occasione della Pasqua militare (il 6 gennaio è dedicato alle Forze armate) aveva colpito l'opinione pubblica con le sue parole di ferma condanna nei riguardi dei gruppi golpisti che da tempo

si agitano tra i militari spagnoli (non solo tra le alte gerarchie ma anche tra i giovani ufficiali). Il suo era stato un chiaro ammonimento nei riguardi dei firmatari del «Manifesto dei Cento» (un esplicito attacco al sistema parlamentare) che era stato reso pubblico lo scorso dicembre. Ma anche una evidente presa di posizione alla vigilia del processo contro i responsabili del tentato golpe del 23 febbraio scorso. Sembra difficile, a questo punto, considerare l'improvvisa decisione del governo Calvo Sotelo come una operazione di «normale ricambio». Non per caso i primi commenti parlano di «degeste» (logoramento) negli ambienti militari riferendosi ai quattro ex membri della Giunta. Il loro atteggiamento era stato ripetutamente criticato da esponenti dell'ala destra. L'interrogativo tutti cercano di «interpretare» la biografia politica dei nuovi responsabili della Giunta. L'attenzione è

concentrata, naturalmente, sulla figura del generale Lacalle che ora occupa il posto chiave nel massimo organo delle forze armate spagnole. Non si tratta, certamente, di anticipare giudizi affrettati e allarmistici. Ma resta il fatto che Lacalle è considerato un esponente di tendenza conservatrice, anche se non si è mai esposto fino al punto di criticare la svolta democratica. La nuova Giunta, sicuramente, è stata nominata sulla base di una precisa esigenza: garantire la tenuta interna delle forze armate nei prossimi mesi con uomini «sicuri» sul terreno costituzionale ma al tempo stesso «ben visti» dalla grande maggioranza degli ufficiali spagnoli. Ma se questa interpretazione è giusta allora è difficile evitare seri interrogativi sul significato di questa scelta. L'interrogativo più serio riguarda, proprio l'imminente processo contro Tejero, Milans del Bosch, Armada e gli altri

protagonisti del 23 febbraio. Sarà quello, sicuramente, il momento decisivo per capire il significato politico di questa operazione. Per il momento emergono dati emblematici e preoccupanti: il silenzio della sinistra (segno di una diffusa preoccupazione per l'evoluzione della vicenda politico-militare) e l'entusiasmo di Fraga Iribarne, il leader dinamico e aggressivo di Alleanza popolare, la formazione della destra le cui fortune elettorali sono chiaramente in ascesa a scapito dell'Unione di centro democratico, il partito di governo. La nuova Giunta certamente non piace al cento per cento agli estremisti dell'offensiva eversiva ma resta il fatto che tranquillizza gli ambienti più conservatori dello schieramento costituzionale e quindi di quei settori della società e dello stato che chiedono una gestione sempre più moderata della vita nazionale.

Marco Calamai

Rostov: nessun progresso a Ginevra tra USA e URSS

GINEVRA - La delegazione americana e quella sovietica si sono incontrate a Ginevra per l'ottava seduta del negoziato sulla limitazione delle armi nucleari a medio raggio in Europa. Il prossimo incontro avrà luogo alle ore 11 del 19 gennaio. A Ginevra sono trapelati pochissimi particolari sui colloqui. Il direttore dell'agenzia americana per il controllo degli armamenti e del disarmo Eugene V. Rostow ha affermato mercoledì a Pittsburgh che è presto per dire se i colloqui possano dar frutti oppure no. Sempre secondo Rostow le due delegazioni sono «abbastanza lontane».

Nessun accordo del «10» sulla riforma della CEE

BRUXELLES - Nessun accordo fra i Dieci sulla riforma della CEE. I ministri degli Esteri si sono riuniti ieri a Bruxelles senza riuscire a mettersi d'accordo sulla attuazione dei tre punti controversi lasciati in sospeso dal recente vertice di Londra: il finanziamento delle eccedenze lattiero-casearie con la partecipazione dei produttori; un migliore sostegno alle produzioni mediterranee; la riduzione del contributo inglese al bilancio CEE. Su tutto e per le questioni vi è un consenso di principio, ma non si riesce a passare alle norme di attuazione concreta. Tali norme, sono state ora demandate ai consigli specializzati (dell'agricoltura e delle finanze).

Si è svolto a Roma un incontro tra PCI e PC portoghese

ROMA - Il compagno Alvaro Nunez, membro del Comitato centrale del Partito comunista portoghese e responsabile della sezione internazionale, si è incontrato ieri, presso la Direzione del nostro partito, con i compagni Gian Carlo Pajetta, della Direzione e responsabile del Dipartimento internazionale, Antonio Rubbi, responsabile della Sezione esteri, e Lina Fibbi, del CC e della Sezione esteri. Durante il cordiale colloquio si è proceduto ad uno scambio di opinioni sulla situazione nei due paesi e sono stati esaminati i problemi di maggiore attualità della situazione internazionale. Oggetto delle conversazioni è stato quello dello sviluppo dei rapporti tra i due partiti.

Mentre sembrano stringersi i tempi per un nuovo vertice arabo

Nulla di fatto per Haig a Tel Aviv Khaddam conclude i colloqui a Mosca

Il segretario di stato americano non è riuscito a ridurre le divergenze fra Egitto e Israele e «autonomia palestinese» - Al Cairo intanto la stampa torna a celebrare l'anniversario della nascita di Nasser

TEL AVIV - Il segretario di stato Haig ha lasciato Tel Aviv «a mani vuote» (l'espressione è di un giornale israeliano), così come c'era arrivato dal Cairo. Il settimanale Al Mussawwar ha dedicato il suo editoriale (cosa che su un giornale egiziano non avveniva da anni) all'anniversario della nascita di Nasser. «In quest'anno che vedrà le celebrazioni del trentesimo anniversario della rivoluzione del 1952», scrive il giornale, «dobbiamo ricordarci che Nasser, che è stato il primo vero leader arabo ed egiziano dopo molti secoli. Nell'editoriale la memoria di Nasser viene accennata a quella di Sadat, ma al primo si dedica molto più spazio. Al suo attivo vengono citati una quindicina di punti (fra cui la riforma agraria, l'industrializzazione dell'Egitto e Israele, il segretario di Stato ha detto che il suo viaggio «è stato di carattere esplorativo» ed ha aggiunto che tornerà al Cairo e a Tel Aviv «alla fine del mese, dopo aver incontrato a Ginevra il ministro degli Esteri sovietico Gromiko».

Il dissenso tra egiziani e israeliani non è solo di natura politica ma anche di natura economica. Il negoziato si concluderà entro il 25 aprile, data del ritiro dal Sinai), ma di fondo: secondo Begin e il governo l'autonomia non deve mettere in discussione il controllo israeliano sui territori palestinesi occupati, secondo l'Egitto (o almeno secondo il PLO di Yasser Arafat) essa deve essere il primo passo verso l'autodeterminazione e l'istituzione di uno Stato indipendente.

IL CAIRO - Passo dopo passo, la cauta «rettifica» di Mubarak rispetto all'era sadatiana continua. In questi giorni non è isolato. Il settimanale Al Mussawwar ha dedicato il suo editoriale (cosa che su un giornale egiziano non avveniva da anni) all'anniversario della nascita di Nasser. «In quest'anno che vedrà le celebrazioni del trentesimo anniversario della rivoluzione del 1952», scrive il giornale, «dobbiamo ricordarci che Nasser, che è stato il primo vero leader arabo ed egiziano dopo molti secoli. Nell'editoriale la memoria di Nasser viene accennata a quella di Sadat, ma al primo si dedica molto più spazio. Al suo attivo vengono citati una quindicina di punti (fra cui la riforma agraria, l'industrializzazione dell'Egitto e Israele, la trasformazione socialista, la diga di Assuan, la nazionalizzazione del Canale di Suez, la lotta per l'unità araba e la leadership del movimento dei non-allineati), mentre a merito di Sadat si citano solo il rafforzamento delle istituzioni, la creazione di uno stato di diritto e la guerra di ottobre; nemmeno una parola su Camp David e la pace con Israele.

Sempre ieri, l'ufficio «Al Ahram» ha pubblicato un articolo sui negoziati israelo-egiziani per «l'autonomia palestinese» nel quale si respingono in tono duro le pressioni (americane) tendenti a far accettare all'Egitto una soluzione di compromesso.

DAMASCO - Il ministro degli Esteri siriano Khaddam ha concluso ieri i colloqui, a Mosca, con il collega sovietico Gromiko. I colloqui si sono svolti «affermano i fonti ufficiali», nell'ambito del trattato di amicizia e collaborazione firmato nel 1980 fra i due Paesi. Il problema del Golan e la richiesta di un più consistente appoggio sovietico alla Siria sono ovviamente le questioni centrali sul tappeto; ma gli osservatori mettono il viaggio anche in relazione con l'azione diplomatica in corso a livello arabo per la riconvocazione del vertice di Fez e un nuovo esame del «piano Fahd». Teri il segretario della Lega Araba Kilibi ha detto che la Siria (che disertò Fez in novembre) è ora favorevole ad una convocazione del vertice «su basi solide che garantiscano buoni risultati», e che questa posizione è condivisa dall'Arabia Saudita; oltre che dal Marocco.

Proprio qui è un altro punto di interesse. Vengono infatti ricordate le recenti e ripetute aperture dei governanti di Riyad (ultimo, lunedì scorso, il ministro delle Informazioni) nei confronti dell'URSS e viene sottolineato che Khaddam è a Mosca dopo che lui stesso e prima di lui il presidente Assad si erano recati in Arabia Saudita e negli Emirati del Golfo.

Precisazioni sul comitato per Solidarnosc

la portata e del valore delle posizioni di Solidarnosc rispetto ad altre componenti della sinistra europea. Tuttavia abbiamo aderito volentieri a tale iniziativa perché ci pare giusto, comunque, offrire una testimonianza e la disponibilità a sostenere anche per tal via le ragioni di Solidarnosc e del popolo polacco. — Il documento a base della costituzione del comitato «La sinistra per Solidarnosc» - La sinistra per la democrazia polacca - richiede, a nostro avviso, una messa a punto politica. Non sono, per quanto ci riguarda, in discussione né la

Belgrado - All'indomani della sua nomina, il nuovo primo ministro albanese Adil Carcani ha destituito quattro ministri nel quadro di un rimpasto governativo.

Secondo l'agenzia jugoslava «Tanjug», l'estromissione di Feor Shehu indica che il presunto suicidio dell'ex premier albanese non è stato un fatto individuale e che in ogni caso

Managua annuncia: complotto sventato

Arrestati numerosi «somozisti» - Diplomatici venezuelani coinvolti nel piano per destabilizzare il Nicaragua? Dal nostro corrispondente L'AVANA - Il ministro degli Esteri del Nicaragua, sacerdote Miguel D'Escoto, si è recato d'urgenza in Venezuela per presentare al presidente Luis Herrera Campins - a quanto riferisce la stampa cubana - le prove della complicità di diversi diplomatici dell'ambasciata venezuelana a Managua in un vasto complotto scoperto in questi giorni e che prevedeva l'assassinio di alcuni dirigenti sandinisti e il sabotaggio della raffineria e del cementificio del Nicaragua. Intanto a Managua, in una conferenza stampa, il ministro degli Interni Tomas Borge e il capo dei servizi di sicurezza Lenin Cerna hanno presentato alcune «colpive» del complotto. L'esecuzione materiale del piano, a quanto hanno dichiarato, era affidata ad una banda di controrivoluzionari somozisti provenienti dal vicino Honduras e che avrebbe dovuto essere guidata dall'ex ufficiale della guardia di Somozza William Baldoano Herrera, che si faceva chiamare «comandante Romulo». Quest'ultimo era giunto da pochi giorni in Nicaragua con un

Haiti: si combatte ancora alla Tortuga

PORT AU PRINCE - Truppe scelte haitiane hanno combattuto per il terzo giorno consecutivo contro un gruppo di trenta esuli haitiani sull'isola di Tortuga, otto chilometri a nord di Haiti, catturandone almeno cinque e riportando perdite. Lo hanno reso noti fonti diplomatiche americane e governative di Haiti. Intanto i guardacoste americani hanno ar-

restato mercoledì scorso Bernard Sansaricq, il capo del movimento che aveva organizzato l'invasione di Haiti. Sansaricq è stato arrestato 50 miglia a nord-ovest di Haiti a bordo di una imbarcazione di 15 metri, il «Calcos Cloud». È stato accusato di aver violato la legge di neutralità che vieta ai residenti americani di tentare colpi di forza contro governi stranieri. Anche le altre 25 persone a bordo dell'imbarcazione sono state arrestate.

zia propalata dal suo collega di governo. Ma la menzogna comune è circolata per qualche giorno rendendo più tesi i rapporti tra i due paesi. I timori erano molto seri in quanto a novembre, prima il coordinatore della Giunta di ricostruzione nazionale del Nicaragua Daniel Ortega, poi il partito comunista dell'Honduras avevano pubblicamente denunciato che forze somoziste stavano preparando una grave provocazione.

Intanto, contro la politica aggressiva degli Stati Uniti nei confronti del Nicaragua, si è pronunciato a Managua il senatore statunitense Christopher Dodd, che ha visitato questo paese per alcuni giorni alla testa di una delegazione di senatori del partito democratico. «L'amministrazione Reagan - ha detto Dodd - ha usato contro il Nicaragua molta retorica minacciosa. E questo è molto negativo. Reagan ha costretto la Giunta di ricostruzione nazionale a spostare risorse e sforzi destinati alla ricostruzione democratica per «intrarre la propria attenzione sulle frequenti minacce».

Giorgio Oldrini

Nipote dell'ex premier Shehu esce dal governo in Albania

eliminato politicamente. Il leader albanese Enver Hoxha ha fatto ieri sentire la sua voce da radio Tirana in una trasmissione diretta alla recente sessione del Parlamento. L'agenzia di stampa jugoslava ha rivelato che la televisione albanese, contrariamente al solito, non ha mostrato immagini di Hoxha all'apertura della seduta.

Secondo l'agenzia jugoslava «Tanjug», l'estromissione di Feor Shehu indica che il presunto suicidio dell'ex premier albanese non è stato un fatto individuale e che in ogni caso

è in atto un processo di epurazione dei collaboratori del defunto Mehmet Shehu. Intanto, dopo un mese di voci che lo davano per morto o